

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Libano: un'occasione per l'Italia

● Michele Capasso*

Sin dall'inizio del conflitto in Libano l'Italia si è posta come protagonista sulla scena diplomatica riaffermando un ruolo nel Mediterraneo che la geografia e la storia le hanno da sempre assegnato.

Bene ha fatto il ministro degli affari esteri **Massimo D'Alema** a sottolineare l'"esagerazione" della risposta israeliana; bene ha fatto il presidente del Consiglio **Romano Prodi** a ricercare il sostegno dell'Europa affinché diventi essa stessa attore di primo piano nel Mediterraneo; bene ha fatto **Gerardo Marotta** a pubblicare sui principali giornali il monito di Thomas Mann, datato 17 ottobre 1930, per esprimere l'allarme su un'Europa che rischia di diventare appendice insignificante dell'Asia o una colonia satellite degli Usa. Oggi a Bruxelles i ministri degli Esteri europei dovrebbero sostenere l'Italia alla guida dello schieramento delle forze in Libano. Anche la Francia è ritornata sui suoi passi proponendo una formula in grado di assecondare e, al tempo stesso, contenere le ambizioni italiane sulla guida della forza Onu di pace. La soluzione proposta è quella di affidare all'Italia la direzione del Domp (Dipartimento operazioni di mantenimento della pace dell'Onu) ed alla Francia la supervisione militare sui caschi blu.

La posta in gioco è alta e le scaramucce su chi deve guidare la forza Onu fanno sorridere.

Lo sa bene **Kofi Annan**: quello che accadrà nei prossimi 10 giorni potrà incidere per molto tempo nel Medio Oriente. Dopo Bruxelles – dove oggi partecipa alla riunione dei ministri degli Esteri – il segretario generale dell'Onu sarà a Gerusalemme, Beirut e, se tutto fila liscio, a Damasco e Teheran.

L'Italia ha deciso – o si è trovata? – ad essere al centro della questione, impegnandosi, tra l'altro, a "fornire" 3.000 uomini

e mezzi aerei, navali e terrestri. E' una grande occasione che tuttavia presenta molte incognite.

Proviamo ad elencarne alcune: è necessario un patto di ferro con Israele per capire a quali condizioni allenterà la presa del blocco aereo, navale e terrestre che continua ad imporre sul Libano; gli Hezbollah ed Israele hanno solo sospeso le ostilità. Riusciranno le forze Onu, e in primis l'Italia, ad evitare la ripresa delle ostilità o ne diventeranno esse stesse vittime, considerata la radicalità di Hezbollah

sul territorio ed il decisionismo dell'esercito israeliano?

Inoltre l'esercito libanese è un'"armata brancaleone" senza struttura né capacità di difesa: diversamente avrebbe impedito già anni fa l'invasione di Israele. Come si relazionerà con le forze Onu?

La verità è che la missione in Libano è rischiosa e difficile. La strategia militare, anche se supportata da un'Europa unita, non avrà risultati se parallelamente non si attua una strategia diplomatica ed una forte azione di dialogo.

Gli argomenti che ritengo essenziali da porre parallelamente sul tavolo sono: analisi delle conseguenze sul dialogo delle culture del conflitto tra Israele e Hezbollah e possibili lezioni da trarre dall'inasprimento dei sentimenti di sfiducia, paura e odio; l'Islam in Europa e, in generale, in Occidente è un fattore di avvicinamento tra le culture da favorire? E se sì, come?

Per rispondere a tali questioni la Fondazione Mediterraneo è fortemente impegnata e riunirà, prossimamente, i membri del Consiglio scientifico – tra cui Dunia Abourachid, Gamal Al Ghitany, Wijdan Ali, Jerzy Axer, Antonio Badini, Pat Cox, Lucio Caracciolo, Luc Dehevels, Nasser El Ansary, John L. Esposito, Said Essaid, Antonio Ferrarini, Ahmed Jebli, Erwan Lannon, Predrag Matvejevic, Nullo Minissi, Ignacio Ramonet, Alvaro de Vasconcelos, Carmen Romero, Mohamed Salmawi, Wassyla Tamzali, Abdo Wazen, Amin Zaoui, Bichara Khader e Predrag Matvejevic – al fine di delineare le linee programmatiche per una rinnovata azione capace di assicurare iniziative di dialogo e, soprattutto, mezzi e modalità da porre in essere per mobilitare le società civili al fine di esercitare maggiore influenza sui Governi ed evitare che tragedie come quella libanese accadano di nuovo.

*presidente della
Fondazione Mediterraneo

Il nostro appello al presidente Napolitano

Dopo i recenti tragici eventi in Libano ed in occasione della permanenza a Napoli in questi giorni del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il Consiglio Scientifico della Fondazione Mediterraneo ha rivolto un appello al Capo dello Stato affinché l'Italia sappia costituirsi come "sistema" nel delicato ruolo di "attore di pace" nella regione.

L'affrontamento recente, costoso in vite umane sia da parte israeliana che libanese, sta per essere sostituito da una tregua fragile che si basa sull'invio di una forza internazionale: il rischio è che se tale forza si pone solo al "servizio" degli Usa, la tragedia in atto assumerà proporzioni immani.

Spetta agli amici d'Israele, come ai sostenitori dei giusti diritti dei palestinesi e dei libanesi, di dichiarare che Israele non può continuare a contare esclusivamente sulla superiorità militare: solo il dialogo, la mutua comprensione e la collaborazione potrà restituire pace nella regione.

Nessuna politica, anche se mascherata dal termine "esportazione della democrazia", può avere buon esito senza il rispetto delle diverse identità culturali e politiche e, anche se avrà compiacenza ripetuta da

una parte dell'Occidente, alla fine si dimostrerà come politica catastrofica. Chiunque abbia senso di libertà e di giustizia deve opporsi a questa strategia. Per questo la Fondazione Mediterraneo esprime la profonda convinzione ed il sollievo che l'Istituzione più importante della Repubblica abbia trovato nel presidente Napolitano il continuatore di quella linea che, attraverso Pertini e Ciampi, richiama l'Italia dell'antifascismo e della Resistenza in un momento in cui i valori morali e politici sembrano scoloriti. La Fondazione Mediterraneo - istituzione con sede a Napoli e radicata nel Mediterraneo, nonché capofila della rete italiana della Fondazione euromediterranea costituita dall'Unione europea - operando nel perseguimento di quegli stessi ideali, è impegnata nel duro lavoro di renderli vivi ed attivi nella complessa realtà sociale e politica dell'area euromediterranea: ciò anche affinché l'Italia non sia centrale nel Mediterraneo solo geograficamente ma, soprattutto, per la cultura: perché più degli altri Paesi interessati ha una tradizione di coscienza critica, la quale sola è condizione per il superamento di pregiudizi ed ostacoli.



un posto da sogno
a un passo da te



Da quasi cinquant'anni, lavoriamo per conservare intatta ad oltre un milione di visitatori per stagione una delle più affascinanti combinazioni che la natura ha dedicato all'Isola d'Ischia. Un mix tra sole, mare, verde e terme incastonato in 60.000 metri quadri di parco nella Baia di Citara con ventuno piscine da 15° a 40°C spiaggia privata, reparto termale e benessere, ristoranti, boutiques e quant'altro contribuisca a rendere i Giardini Termali Poseidon un autentico posto da sogno famoso in tutto il mondo per la sua unicità.

POSEIDON
GIARDINI TERME 

benessere senza età

Ischia • Baia di Citara • Info: +39 0819087111
www.giardiniposeidon.it

